

LA PROVINCIA DI FROSINONE È PULITA, E LA SICILIA?

Durante le vacanze di Natale sono andato a Fiumi con mia moglie perché invitato dagli Oliva; so che sbaglio sempre nel dire olivo e oliva, albero o frutto, in italiano è complicato, ma sto parlando degli Oliva come famiglia, quattro figli, padre ispettore scolastico, madre cuoca di mia moglie; una intera settimana di riposo, e, dato che ero il più anziano della compagnia, affettuose premure da parte di tutti. La barba bianca, dopo tutto, va rispettata! Ero ansioso di arrivare nella zona di Fiumi per visitare i piccoli paesi arroccati alle colline e conoscere chi è veramente la gente della Ciociaria, osservarne i tratti somatici per sapere se si tratta di persone diverse dai Siciliani.

A mia sorpresa, a dispetto dei Longobardi una volta dominatori di quella parte d'Italia, ho notato con questi miei due occhi che, fisicamente, dall'aspetto esteriore si capisce, e senza misurare la larghezza e la lunghezza dei loro crani, la gente della Ciociaria è molto simile ai Siciliani. Visitando, inoltre, i paesi tutti attorno, fuorché per qualche differenza di architettura, le stradine strette e tortuose mi facevano pensare a Geraci Siculo, a Ragusa e a Erice anche se le insegne mi dicevano che mi trovavo ad Alatri, a Collepardo, a Fiumi. E, guardando le antiche mura di quei paesi, una cosa era chiarissima: gli antichissimi antenati di quella gente dovevano essere forti e grossi quanto, e più dei Cicliopi di Erice o dell'Etna o della zona di Lentini. I macigni erano, infatti, molto più grandi di quelli di Cefalù o di Erice, e di quelli costruiti dagli Elimi o, come dice il padre di mia nuora, l'avvocato Venuti, costruiti dai Croni, lì dove ora è Sant'Anna "ci vorrebbero ricerche serie" dice l'avvocato spesso e non solo quelle dei suoi figli che conoscono la montagna centimetro per



"Colori di Subiaco" di Antonio Mecci di Subiaco

mentazione ragionevole di André Langaney, direttore del laboratorio di Biologia del Musée de l'Homme di Parigi pubblicata in una intera pagina della Repubblica il 26 gennaio 1991; un interessante articolo di Franco Praticò dal titolo *Neanderthal aveva un nonno*. Sembra che Langaney e Praticò concordino con quanto da me scritto su questo giornale qualche anno fa, infatti affermano che quasi tutto il popolo europeo e mediterraneo discende dai Camiti (Eurofricani) e solo un po' dagli Indoeuropei. Praticò sostiene che nel mondo è rimasta una sola razza e che le altre come quella Neanderthal si sono estinte, e se oggi c'è gente con differenti colori di pelle o

di capelli, le differenze sono dovute al clima e alle condizioni ambientali. Praticò continua col dire che "gli individui sono tutti diversi gli uni dagli altri tanto da rendere difficile i trapianti di organi anche tra consanguinei. Ognuno di noi è unico, non si incontra mai due volte lo stesso individuo", è proprio quello che ho scritto io nei

di NAT SCAMMACCA

di Frosinone e anche a Roma che la gente lì è tutta mediterranea e in uno scatto contro questi suddisti incendiò Roma. Io devo però parlare di una essenziale differenza se non nei tratti somatici almeno nello spirito e nel comportamento civile della gente di Frosinone nell'organizzare le proprie comunità. Infatti, a contrario dei Siciliani e specialmente dei Trapanesi e dei Palermitani (dobbiamo escludere Valderice, Paceco e Erice, bene organizzati e pulitissimi), i Ciociari riescono a tenere chiusi e discretamente accettabili i bidoni per i rifiuti urbani. Visitando tutta la provincia di Frosinone ho potuto constatare che solamente due recipienti erano stati lasciati aperti, mentre a Trapani o a Palermo è un miracolo se riesco a trovarne due chiusi. Lo sconio agli angoli delle strade delle città siciliane è indescribibile perché oltre a trovare i bidoni colmi al massimo e aperti, si vedono centinaia di sacchetti sparsi tutt'attorno come a voler fare corona al maleodorante monumento che è il bidone dei rifiuti. Tali sacchetti a loro volta vengono aperti dai vari animali randagi, vedi qui in Via Argenteria km 4 dove cani, gatti, bisce, ratti, ricci, donnole e qualche volpe vengono giù dalla montagna di Erice a rovistare. Il vento,

miei ventun punti che precedono le poesie nel volume III di *Ericepo* appena pubblicato dalla Coop. Antigruopo in collaborazione con Cross-Cultural Communications di New York e il Vertice e stampato nella tipografia Nuova Radio: "le differenze tra un



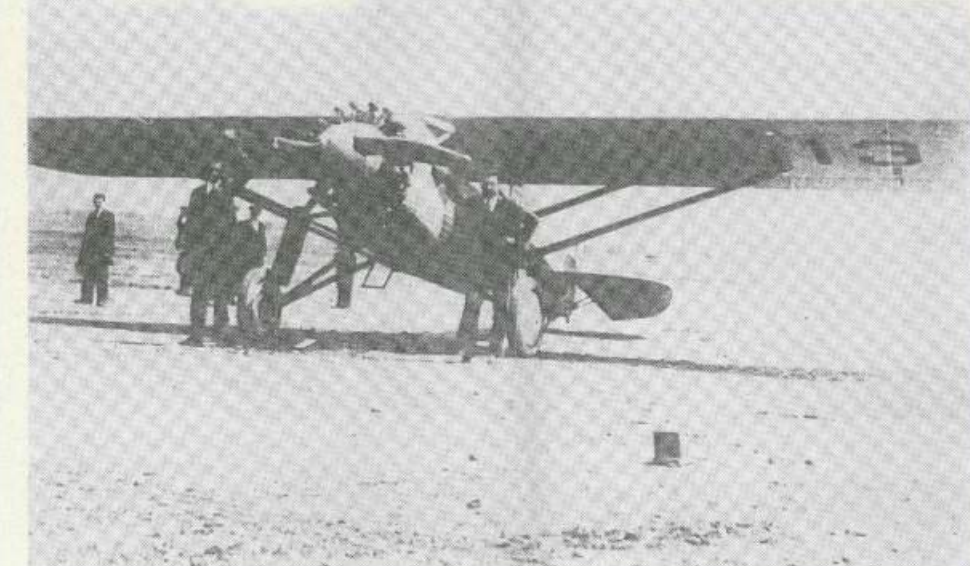
Nat Scammacca e Saverio Scammacca 2ª guerra mondiale (copertina di "Bye Bye America", raccontati)

tedesco e un siciliano sono frutto dei fattori ambientali e della nutrizione". Comunque si tratta di una ricerca che ci fa risalire a 40 mila anni fa per cui un piccolo nucleo di esseri umani del Mediterraneo sta alla base di tutti i popoli anche se, oggi, possiamo notare differenze tra i vari popoli e soprattutto tra quella mediterranea e l'altra: la nordica; forse Nerone che fece costruire la sua villa dalle parti di Fiumi (Subiaco) constatò in provincia



DONALD EVERETT AXINN

montagne di plastica, di vetri, di materie varie e la loro aerea s'ingrandisce ogni volta che la ditta che ha l'appalto per la raccolta fa passare qualche giorno prima di arrivare con il suo carro attrezzato. Le montagne allargano i loro confini fino a unirsi ad altre montagne così che tutto l'ambiente diventa un gran letamaio. E la cosa va sempre più avanti fino al punto che si stancheranno pure gli Ericini noti per la loro proverbiale pulizia; fra qualche genera-



Lindberg e Martino davanti all'aereo Spirito di Salnt. Louis che sorvolò per primo l'Oceano Atlantico da New York a Parigi. Martino possedeva l'aereo gemello dello Spirit di Saint Louis e stava per precedere Lindberg volando da New York a Roma. Era, insieme con Lindberg, pilota Barn Storm (spettacolo di acrobazia), fu l'inventore del rifornimento in aria. Quando insegnava presso la scuola di Aeronautica di New York, insieme con i suoi studenti costruì negli anni 30 il primo motore jet. Nato nella provincia di Trapani a Santa Ninfa, Martino diventò il primo Ammiraglio italo-americano della Marina degli Stati Uniti e fu il comandante dell'aeroporto militare Floyd Bennet a Long Island, New York. Il sign. Martino è suocero di Saverio A. Scammacca.

zione lasceranno che anche le loro strade, le loro pinete siano invase dall'immondizia. E questo non perché i Siciliani siano una razza diversa, è chiaro dopo tutto quello che ho detto, siamo tutti una razza fino alle porte di Roma, ma perché non è consone al Siciliano, spirito indipendente pensare che, i suoi rifiuti possano fare schifo agli altri. È questione di consapevolezza, coscienza, di altruismo, tutte qualità che vanno coltivate sin dall'infanzia. Ricordo ancora le battaglie sostenute da mia moglie, insegnante elementare, con le mamme dei suoi alunni che immancabilmente venivano, ogni mattina, a depositare i sacchetti dei rifiuti davanti al cancello della scuola, perché essendo ogni comune della Sicilia su cui dovrebbero piovere multe su multe essendo i veri colpevoli di tanta trascuratezza. Basterebbe una semplice ordinanza del comune: punire soprattutto le ditte appaltatrici, chi non chiude i cassoni dell'immondizia o i poliziotti che non fanno la giusta sorveglianza, e poi, se gli assessori non si preoccupano di vigilare sui poliziotti comunali castigare assessori e sindaco facendo pagare loro una grossa multa stabilita dai cittadini.

peratore Ecologico a ritirarla. Così come si faceva nella Nuova Amsterdam, poi New York, dove abitava mio nonno. I Siciliani, sotto il controllo della guardia irlandese riuscivano a tenere puliti marciapiedi, strade e piazze. Si vede che un po' di repressione non fa mai male e che, dovendo pagare multe salate, anche i Siciliani di New York si adeguavano alle leggi. Educazione e un po' di repressione. Specialmente verso i veri responsabili come il sindaco, gli assessori, alla nettezza urbana e all'ecologia, politici di ogni comune della Sicilia su cui dovrebbero piovere multe su multe essendo i veri colpevoli di tanta trascuratezza. Basterebbe una semplice ordinanza del comune: punire soprattutto le ditte appaltatrici, chi non chiude i cassoni dell'immondizia o i poliziotti che non fanno la giusta sorveglianza, e poi, se gli assessori non si preoccupano di vigilare sui poliziotti comunali castigare assessori e sindaco facendo pagare loro una grossa multa stabilita dai cittadini.

La Repubblica Popolare Cinese

Caro Nat Scammacca, che fai di buono in questi giorni? Io ho scritto una serie di poesie con stile e tono nuovi. Ti ho spedito alcune poesie e le fotografie dei quadri dell'artista Tu Guohong durante l'estate scorsa per una pubblicazione sulla terza pagina del *"Trapani Nuova"* (la terza pagina del 21/12/1990 ha già stampato tutte le poesie di Guo Hong e le foto delle sue opere). Non ho avuto tue notizie da tanto tempo e temo che il manoscritto non ti sia arrivato. Se non l'hai ricevuto fammelo sapere, protesterò presso l'ufficio postale. Da allora ho tenuto una serie di conferenze sulla poesia straniera ottenendo nell'autunno scorso un grande successo a Chongqing. Una di queste conferenze l'ho dedicata alla tua poesia e un'altra

alla poesia siciliana (abbiamo tradotto i poeti siciliani per portare a conoscenza del mondo culturale cinese la poetica dell'Italia Meridionale), altre a Paz, W.S. Merwin, Milosz ecc. Mi è stato proposto di diventare direttore del periodico *Traduzioni letterarie*, una pubblicazione mensile di letteratura edita a Chongqing. Ho intenzione di presentare ai lettori specialmente le tue poesie e intendo iniziare una rubrica dedicata ai poeti stranieri diretta da me e con le mie traduzioni. Logicamente avrò bisogno della tua collaborazione, spero perciò di avere presto tue notizie, con i migliori saluti dalla Repubblica Popolare Cinese. DONG JIPI NG (Chongqing)

From: Orange crate on a Dawn Patrol vs. the Red Baron (for Calvin)

by DONALD EVERETT AXINN

There was no question it was our Spad fighter; we could sit in the two openings (so what if real Spads were built for only one), my brother Calvin, eleven, and me, eight, Errol Flynn and David Niven, taking turns flying (the other was the gunner) and wearing Dad's helmet and goggles, ready once again for The Dawn Patrol.

One behind the other, pilots, warriors, good guys, waiting for a chance to have it out with the Red Baron, Hun of Huns, Manfred von Richthoden (or Eric von Stroheim, it made no difference), sneering, intent on plucking us down from heaven, to be confronted in fierce aerial combat, the vanquished cut down like saplings before their time.

Their Ace of Aces terrorized the skies, would seek to add yet another shtupid Americaner to his eighty kills, courageous but unweaned pups, flight training limited to a pitiful eight hours, thrown into the battle over Verdun or Argonne, losses of pilots staggering, flowered youth burning in their Sopwith Camels, Spads, Nieuports and them, falling down in their Fokkers, Hansas and Albatrosses.

Every night frantic calls from H.Q. to our Flight Leader (Basil Rathbone, no doubt) for yet another raid...

Well Herr Sauerkraut was in for a big surprise, all right, he would have to face the Axinn Brothers, dashing and exalted Knights of The Sky, lionized aviators of the Escadrille Lafayette (our mascots, the lion cubs Whiskey and Soda, often riding with us), skilled aces feared or revered along the whole Front (depending on whose side you were on that day), about whom it was said acrobats marveled and copied. Okay. It was to be The Dogfight of Dogfights, about which an epic tale would travel at least as far as the dinner table that night, listened to by our parents and five-year-old sister (wasted on her, what did she know about anything). There he was, von Richthofen...

Da: La cassa d'arance in pattuglia all'alba contro il Barone Rosso (per Calvin)

di DONALD EVERETT AXINN

Non c'era dubbio che si trattasse del nostro caccia spad; eravamo soliti sederci nei due scomparti (e che importava se i veri Spad erano stati costruiti per uno solo), mio fratello Calvin, di undici anni, e io di otto, Errol Flynn e David Niven a turno pilotavamo (uno era il mitragliere) e portava l'elmo e gli occhiali di papà, pronti sempre per un altro attacco della Pattuglia [d'Alba.

Uno dietro l'altro, piloti guerrieri, di quelli bravi, aspettando il momento giusto per una lotta all'ultimo sangue con il Barone Rosso, gli Unni degli Unni, Manfred Von Richthofen (o Eric Von Stroheim, nessuna differenza), fremendo, nel volerli tirare giù dal cielo, mentre noi lo affrontavamo in un selvaggio combattimento aereo, i vinti abbattuti come giovani virgulti prima del tempo.

Il loro Asso degli Assi terrorizzava i cieli, cercava di aggiungere un altro "shtupid americaner" ai suoi ottanta abbattuti, coraggiosi ma cuccioli non smammati, l'addestramento di volo limitato a un minimo di otto ore, scaraventati nella battaglia su Verdun o Argonne, con perdite impressionanti di piloti, giovani nel fior degli anni bruciati nei loro Sopwith Camel, Spad, Nieuport mentre essi cadevano nei Fokker, Hansas e Albatross. Ogni notte frenetiche telefonate dal Quartier Generale al nostro caposquadriglia (Basil Rathbone, senza dubbio) e per un nuovo attacco...

.....

Allora Herr Sauerkraut con gran sorpresa doveva proprio affrontare i Fratelli Axinn, gli eleganti coraggiosi Cavalieri del Cielo aviatori idolatrati dell'Escadrille Lafayette (nostre mascotte cuccioli di leoni Whiskey e Soda spesso venivano con noi), abilissimi assai incutendo paura e rispetto su tutto il Fronte (in qualunque posto ti trovassi quel giorno), di essi fu detto che gli acrobati meravigliati li imitavano. Okay. Fu lo Scontro Aereo più scontro di tutti gli scontri, una favola d'epoca giunta sino al tavolo di pranzo ascoltata quella notte dai nostri genitori e dalla sorella di cinque anni (sciupata per lei che non sapeva un bel niente di niente). Eccoli, Von Richthofen... Trad. di Nina e Nat Scammacca (Against Gravity - Grove Press / New York)

Il rapporto 1990 del Censis sulla situazione sociale del Paese

Ecco l'Italia allo specchio

«Attendismo, asimmetrie, autoregolazione». Il rapporto Censis sulla situazione sociale del paese per il 1990 prende le mosse da queste tre parole chiave per cercare di capire e spiegare dove va l'Italia d'oggi.

Secondo il Censis l'Italia vive oggi in una condizione d'attendismo diffuso non privo di una forte dose d'incertezza sul domani. Se nel 1989 eravamo "ricchi e scontenti", ora sembriamo aver perduto quell'"intelligenza fluida" che aveva accompagnato e determinato lo "slancio", l'espansione dell'ultimo periodo. Siamo in una fase di stallo in cui tutte le decisioni vengono rinviate a un momento successivo in cui si possa capire come evolveranno gli avvenimenti.

Dopo il periodo dell'auto-sviluppo individuale degli anni Settanta, dopo l'apertura verso l'esterno, l'ampliamento e il potenziamento dei processi produttivi degli anni Ottanta caratterizzati dal ricorso alla finanza e alla diversificazione le imprese tornano a centrare la loro attenzione sul prodotto che sanno fare meglio.

E in attesa di quello che accadrà puntano sulla qualità mantenendo uno stretto legame col luogo d'origine anche se guardano all'internazionalizzazione dei mercati non solo per vendere di più ma anche per acquistare le materie prime e per utilizzare la manodopera là dove costa meno.

Ma l'atteggiamento attendista non è solo delle imprese. Secondo il Censis è proprio anche delle famiglie, delle istituzioni e del sistema politico. Le famiglie, passato il periodo del doppio, triplo lavoro, avendo accumulato una certa dose di ricchezza (case cresciute enormemente di valore in pochi anni e Bot soprattutto), non tendono a reimpiegare il denaro rischiando in nuove iniziative, ma preferiscono vivere di rendita, o meglio si permettono un tenore di vita più alto di quello che potrebbe con-

sentire loro il reddito da lavoro.

In un momento d'incertezza sul futuro (buco nell'ozono, effetto serra, crisi del Golfo, disgregazione di equilibri consolidati nell'Est europeo e poi crisi di rappresentanza dei "soggetti collettivi" partiti e sindacati, localismi esasperati), la gente preferisce stare alla finestra, rischiare il meno possibile facendo affari più che "fare sviluppo".

Ma in questo immobilismo, in questa difesa del proprio benessere rischiano di "non piacersi più". Questo non vuol dire, però, che non vi sia energia, voglia di andare avanti, che non vi sia la coscienza di quanto si è prodotto in questi anni. Una sensazione che genera insoddisfazione, che si traduce in sofferenza, spesso organizzata dalle associazioni più varie per i diritti violati. E crescono la conflittualità, i ricorsi al Tar, le richieste di risarcimento per danni, le denunce per carenza di servizi. Una protesta spesso ur-

lata che non accetta più le giustificazioni, le chiacchiere, i rinvii. I conflitti fra utenti e istituzioni, fra le stesse istituzioni si moltiplicano ma s'impoveriscono di contenuti, rivendicazioni corporative di modeste dimensioni.

"Asimmetria" è l'altra parola chiave del rapporto '90. Nel linguaggio cifrato degli anonimi autori sta a indicare il bisogno di superare la fase delle convergenze, delle uniformità a tutti i costi, degli "et-et" per passare alle scelte, agli "aut-aut".

La società si è accorta che le cose sono cambiate, da paese povero e di emigrazione si è scoperta improvvisamente paese ricco e di immigrazione, ma si trova impreparata ad affrontare un discorso tanto complesso. Si è accorta anche che non è bastato dare più soldi al Sud per produrre sviluppo.

Vi è dunque la necessità di operare dei distinguo, di ristabilire delle gerarchie. E questo è urgente nella politica sociale dove non è possi-

bile garantire tutto a tutti, dove i disavanzi sono talmente elevati (la spesa per la sanità ha raggiunto i 79 mila miliardi contro i 64 mila stanziati; nella previdenza ha toccato i 94.500 miliardi con un intervento percentuale nel '90 del 13%), che s'impongono modelli d'intervento diversi basati su rapporti misti fra privato e pubblico e su una scelta oculata fra interessi collettivi e interessi particolari.

Da qui la necessità, per il Censis, di un processo di autoregolazione che razionalizzi lo sviluppo. Non a caso si torna a parlare di etica, di responsabilità, di solidarietà. Infatti allo sviluppo economico di questi ultimi anni non si è accompagnata una crescita parallela della base culturale.

Il diffondersi dell'illecito, il peso crescente della criminalità organizzata, il sorgere dei localismi sono segni di questo indebolimento culturale. In questo campo il paese ha fatto passi indietro rispetto al passato.

Entro la prossima estate in Sicilia

Oltre 100 nuovi sportelli bancari

La liberalizzazione del sistema degli sportelli bancari tocca anche la Sicilia. Si prevede che entro la prossima estate verranno aperti nell'isola oltre un centinaio di nuovi sportelli, ad opera di banche siciliane e non.

Il panorama dei nuovi Istituti di Credito che hanno già ottenuto dalla Regione Siciliana l'autorizzazione è molto variegato.

Questa la mappa ricostruita da "Sicilia Regione":

Banco di Sicilia: attualmente ha 257 sportelli ai quali si aggiungeranno quelli nuovi: tre a Palermo ed uno ciascuno a Catania, Pozzallo, Caltagirone, Misterbianco, S. Giovanni la Punta.

Monte dei Paschi: attualmente ha una sessantina di sportelli, dopo l'acquisizione della Popolare Siciliana di Canicattì e della Banca di Messina. Aprirà nuovi sportelli a Sciacca, Taormina, Ragusa, Siracusa, Vittoria, Lentini, Al-

camo e Mazara del Vallo.

Istituto San Paolo: agli attuali trenta sportelli aggiungerà quello di Bagheria.

Banca Nazionale del Lavoro: aprirà sportelli ad Agrigento, Caltanissetta, Messina, Palermo (2), Bagheria, Pace del Mela.

Credito Italiano: due sportelli a Ragusa e Siracusa.

Banco di Credito Siciliano di Canicattì: aprirà tredici nuovi sportelli distribuiti su Agrigento, Giarre, Gravina di Catania, Riposto, Giardini, Naxos, Messina, Milazzo, Palermo (2), Bagheria, Siracusa, Comiso, Modica.

Banca Agricola Popolare di Ragusa: aprirà cinque nuovi sportelli a Ragusa, Messina,

Caltagirone, Milazzo e Riposto.

Banca Popolare Sant'Angelo di Licata: anch'essa aprirà cinque nuovi sportelli distribuiti su Catania, Siracusa, Mazara del Vallo, Paternò, Misterbianco.

Banca Agricola Etna: aprirà a Gela, Trapani, Castelvetrano, Acireale, Riposto e Bronte.

Vi sono poi una miriade di Casse Rurali ed Artigiane che estenderanno la loro attività nei centri vicini la propria sede sociale.

Gli oltre cento sportelli che apriranno da qui all'estate, potrebbero anche raddoppiare entro l'anno o nel 1992.

PIERLUIGI MIRENDA
"Sicilia Regione"

La pubblicità "esterna" della Pubblica Amministrazione

Riquilibrare la cultura della comunicazione

Da tempo ormai si susseguono convegni e stimolanti dibattiti sul tema della pubblicità in tutte le sue articolazioni. Fiumi di parole che vivisezionano il tema, proponendo critiche e soluzioni alla gestione di questo strumento così importante nella società dell'informazione.

Uno strumento il cui "fascino discreto" è stato scoperto anche dalla pubblica amministrazione quale mezzo per comunicare con i cittadini.

In tutto il comparto pubblico si va insinuando la cultura della comunicazione pubblica che consiste in tutte quelle azioni comunicative necessarie per rendere effettiva la conoscenza da parte del cittadino dell'attività dell'ente pubblico, ma anche l'acquisizione all'interno della struttura pubblica della

consapevolezza di ricercare modi e forme idonee per dare voce all'attività ed alla gestione della cosa pubblica.

Già nell'81, l'articolo 13 della legge sull'editoria (416) prevedeva l'uso della pubblicità degli enti pubblici finalizzata all'informazione su leggi, servizi strutture e loro uso.

Successivamente con la riforma della legge sull'editoria, la 67 del 1987 gli articoli 5 e 6 hanno previsto tutta una serie di norme sulla pubblicità di pubbliche amministrazioni.

Un percorso estremamente interessante che tuttavia sembra costantemente frenato. Infatti, nonostante il vasto interesse che la cultura della comunicazione pubblica suscita ed il consenso che riscuote sia da parte della stessa pubblica amministrazione che degli opera-

tori privati del settore, esiste una insufficiente volontà politica che ostacola il recupero del gap che ci separa dalle altre nazioni europee.

Esigenze di tipo legislativo si registrano non solo nel ruolo dell'ente pubblico quale utente di pubblicità, ma anche nello stesso settore pubblicitario che reclama iniziative normative per regolare l'attività pubblicitaria che presenta anomalie prodotte da vecchie disposizioni ed aree di lavoro totalmente o in parte in assenza di regole.

Si può pensare alla non sistematica e disordinata disciplina della comunicazione pubblicitaria privata, al codice di autodisciplina pubblicitaria che non ha trovato ancora una fisionomia legislativa, per fare soltanto degli esempi.

Il problema è che non si è an-

cora compreso che impiegare risorse finanziarie in pubblicità e, quindi, in comunicazione non costituisca una spesa bensì un investimento.

Ciò significa aggiungere al metodo democratico più democrazia, al sistema di libertà più libertà.

Certo non è attraverso queste iniziative che si determina la mutazione della pubblica amministrazione o si risolvono i grandi problemi che ci affliggono.

Tuttavia attraverso un lavoro caparbio, quotidiano e programmato è possibile migliorare l'azione di governo, avvicinare l'apparato organizzativo della pubblica amministrazione ai livelli di operatività che sono necessari in questa società post-industriale fortemente dinamica.

A TRAPANI
NUOVA APERTURA
VIA C. A. PEPOLI 267-273
(0923) 554.455

G&B
Supermercati

OTIS
SICILIA Soc. Coop. a r.l.

ORGANIZZAZIONE DEL TURISMO ITALIANO SOCIALE

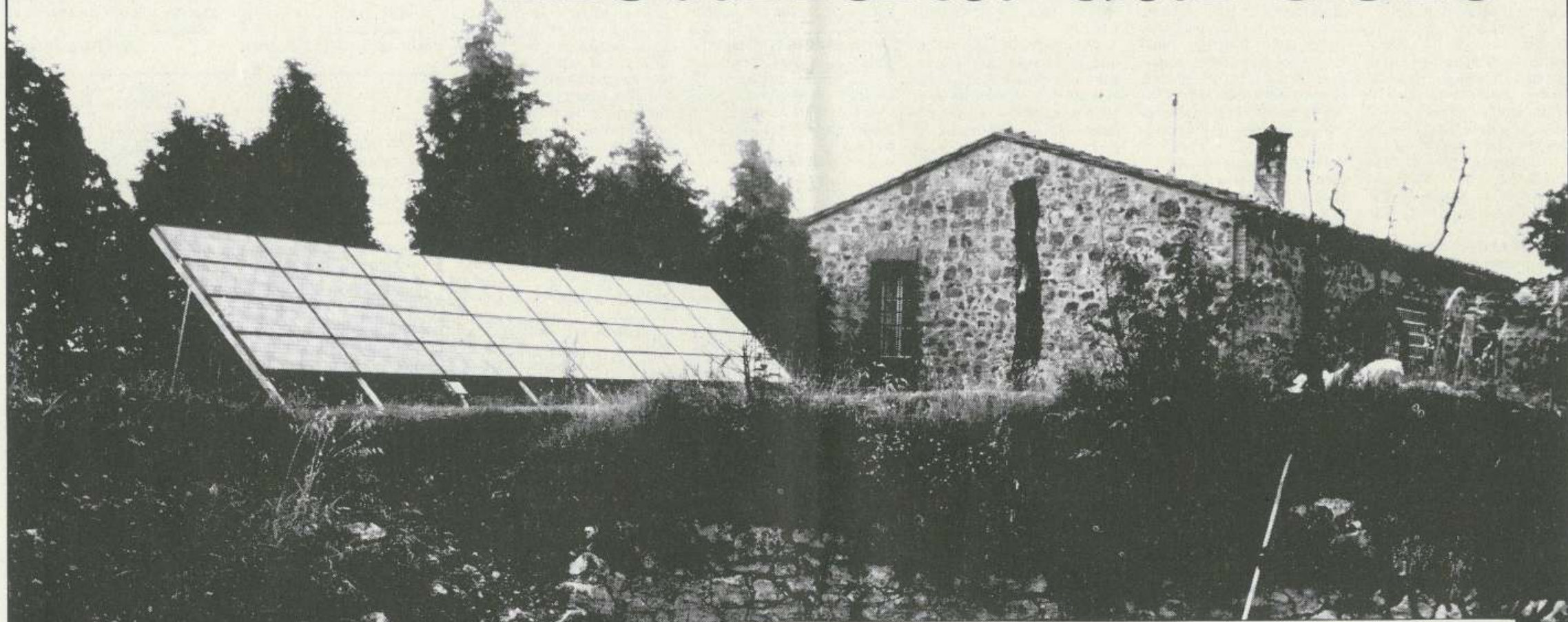
ORGANIZZA

Viaggi collettivi, in Italia ed all'Estero, per Studenti, Anziani, Comunità, Circoli Aziendali, predisponendo programmi appositi secondo le esigenze.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

PALERMO - Via E. Albanese, 92/A - Tel. 091/321269
TRAPANI - Via Nausica, 36 - Tel. 0923/27819

Elettricità dal Sole



Italsolar

Via A. D'Andre, 6 - 00048 NETTUNO (RM)

